

## UN MERCANTE DEI NOSTRI TEMPI

Giorgetti e Pavi nettano nell'allestimento del testo del 1597.

Per quanto temi in scena spesso, *Il mercante di Venezia* non ci consente mai, tanti sono gli "accidenti" della vicenda, di considerare le stravaganze dei personaggi, anche quelli minori. La commedia di Shakespeare è un quadro di così viva umanità da farci pensare che sia stata scritta oggi e non nel 1597. L'amore, sì, ma anche l'omosessualità, l'ingratitudine e la stupidaggine, la menzo-

gna e la voglia di libertà, il razzismo, l'usura e perfino l'inattendibile imparzialità della magistratura.

La vita come uno spettacolo di varietà, nel quale il senso del tragico svicola, ogni tanto, nel sorriso o addirittura nella risata. Questo credo abbia voluto esprimere l'accorta regia di Mizio Mattia Giorgetti

nel nuovo allestimento (nella foto: una scena) che ha inaugurato il Festival di Boggio Verezzi, per essere poi applaudito al Festival di Taormina. Col vantaggio della magistrale interpretazione di Corrado Pavi che dell'avidità, implacabile e pe-

nosamente scontento ebreo Shylock ha dato un ritratto degno di passare alla storia. Sua vittima e tur-

turatore, con preciso senso dell'equilibrio, lo stesso Giorgetti; mentre è a Maximilian Nisi che è toccata la sorte d'essere Bassanio, causa prima di tutta la storia.

Sarebbero tanti da ricordare, nei bellissimi costumi di Eugenio Gaglielminetti (sue anche le scene) e sulle gradevoli musiche di Giampaolo Marazza: Maria Letizia Gorga, Leonardo De Carmine, Claudia Lawrence, Lorenzo Marangoni, Roberta Sferzi, Sebastiano Mattia Giorgetti.

CARLO MARIA PENTA

